



Rassegna Stampa

02 settembre 2025

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 02 set 2025</i>	Muore cadendo dal parapendio = Cade con il parapendio, muore tecnico Marposs «Il giorno prima del suo compleanno» <i>di Chiara Marchetti</i>	<i>a pag 6</i>	pag. 4
CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 02 set 2025</i>	Donne di Cechov in scena <i>di Paola Gabrielli</i>	<i>a pag 10</i>	pag. 6
GAZZETTA DI MODENA <i>del 02 set 2025</i>	"Io bambino zero" stasera dalle 21 in piazza Matteotti <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 22</i>	pag. 8
GAZZETTA DI MODENA <i>del 02 set 2025</i>	Bambino zero in piazza <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 29</i>	pag. 9
GIORNALE DELL'ARTE <i>del 02 set 2025</i>	La nuova mappa museale di Parigi postolimpica <i>di LUANA DE MICCO</i>	<i>a pag 37</i>	pag. 10
GIORNALE DELL'ARTE <i>del 02 set 2025</i>	Corpi, parole, stoffe, significati <i>di Alessio Vannetti</i>	<i>a pag 54</i>	pag. 12
LIBERO <i>del 02 set 2025</i>	Lettere - Nella masnada pro-Pal risbuca pure Greta <i>di POSTA DAI LETTORI</i>	<i>a pag 23</i>	pag. 16
LIBERTÀ <i>del 02 set 2025</i>	Libertà di parola - Vogliamo energia pulita ma non le pale eoliche: dov'è la coerenza green? <i>di Gian Luca Rocco</i>	<i>a pag 38</i>	pag. 17
NUOVA FERRARA <i>del 02 set 2025</i>	Eurospar rinnovato al Barco, giovedì festa <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 18</i>	pag. 21
NUOVA FERRARA <i>del 02 set 2025</i>	Al via corso di fumetto per ragazzi <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 19</i>	pag. 22
NUOVA FERRARA <i>del 02 set 2025</i>	Ritorno agli anni '60 A Cento una serata sulla Beat Generation <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 31</i>	pag. 23
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 02 set 2025</i>	Muore alla vigilia del compleanno precipitando col parapendio = Precipita col parapendio alla vigilia del compleanno <i>di Chiara Caravelli</i>	<i>a pag 6</i>	pag. 24
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 02 set 2025</i>	Ecco gli undici presidi reggenti <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 34</i>	pag. 26
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 02 set 2025</i>	Marposs in lutto «Addio Giacomo, ragazzo speciale» <i>di ZOE PEDERZINI</i>	<i>a pag 40</i>	pag. 27

RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 02 set 2025</i>	Morto in parapendio aperta un'inchiesta <i>di ZOE PEDERZINI</i>	<i>a pag 40</i>	pag. 29
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 02 set 2025</i>	«I Tir della discarica non possono passare tutti qui» <i>di ZOE PEDERZINI</i>	<i>a pag 43</i>	pag. 31
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 02 set 2025</i>	La beat generation arriva in piazza Musica e immagini dagli anni '60 <i>di re fe</i>	<i>a pag 39</i>	pag. 32
RESTO DEL CARLINO IMO.. <i>del 02 set 2025</i>	Morto in parapendio aperta un'inchiesta = Marposs in lutto «Addio Giacomo, ragazzo speciale» <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 36</i>	pag. 33
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 02 set 2025</i>	A lezione con la Protezione Civile <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 39</i>	pag. 35

Muore cadendo dal parapendio

Così ha perso la vita Giacomo Guidi: avrebbe compiuto 37 anni. Aperta un'inchiesta

Il lancio con il parapendio si è trasformato in un drammatico incidente: muore a 37 anni quasi compiuti schiantandosi al suolo in fase di atterraggio. L'incidente è avvenuto domenica, intorno alle 14, alle pendici del monte Carpinaccio, meta dell'appennino tosco-emiliano nel territorio di Firenzuola. La vittima è Giacomo Guidi, bolognese di

Minerbio, tecnico specializzato alla Marposs. Il dolore della sindaca: «Giacomo era un ragazzo speciale».

a pagina **6 Marchetti**



Cade con il parapendio, muore tecnico Marposs «Il giorno prima del suo compleanno»

Giacomo Guidi originario di Minerbio, aveva 36 anni

Si era alzato in volo come decine di altre volte, la tecnica la conosceva bene. La corsa iniziale per prendere velocità, la vela che si gonfia d'aria, i piedi che si staccano da terra e poi su nel cielo. Quello di domenica sarebbe potuto essere un volo come un altro, se non fosse stato per una turbolenza che probabilmente ha fatto chiudere la vela facendo-

lo precipitare nel vuoto.

Secondo una prima ricostruzione del Soccorso alpino, è così che ha perso la vita Giacomo Guidi, 36 anni, residente a Minerbio e dipendente della Marposs di Bentivoglio. Domenica, l'uomo era insieme a un gruppo di appassionati di volo a vela quando si è lanciato dal monte Carpinaccio, nella zona di Poggio

Tignoso, frazione di Firenzuola. L'incidente è avvenuto poco dopo le 14 e, nonostante gli amici abbiano chiamato subito i soccorsi, per lui non c'è stato niente da fare. Sul po-



Peso:1-7%,6-33%

sto sono intervenuti la squadra del Soccorso alpino e speleologico stazione Rocca di Badolo, un elisoccorso da Firenze, i vigili del fuoco e i carabinieri. L'elicottero, è arrivato in pochi minuti, ma a causa dei gravi traumi subiti dalla caduta al suolo, il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso. In Procura è stato aperto un fascicolo, saranno gli inquirenti a ricostruire l'esatta dinamica ascoltando i testimoni e verificando l'attrezzatura.

Guidi, appassionato di motociclismo, arrampicata e scii, era anche un parapendista esperto e praticava la sua passione da tre anni, da quando aveva frequentato la scuola proprio sull'Appennino toscano-emiliano. La comunità di

Minerbio è sotto choc per la perdita del proprio concittadino, che proprio ieri avrebbe compiuto 37 anni. «Siamo stati chiamati — le parole della sindaca, Roberta Bonori — a fare i conti con una perdita dolorosa e inaspettata. Giacomo era un ragazzo gioioso ed energico, pieno di vita. La sua morte lascia un vuoto enorme in paese, dove i cittadini sono tutti sbigottiti e attoniti». Il 36enne lascia la sorella Sara, il papà Roberto e la mamma Patrizia, che ha lavorato in Comune per tutta la sua vita come assistente sociale. Il funerale non è ancora stato fissato. Sgomenta anche l'azienda per la quale Guidi lavorava. «Siamo profondamente addolorati per la tragica scomparsa di Giacomo, con noi in Marpos

dal 2008 — dice Michele Corso, Responsabile della divisione applicazioni speciali —. 17 anni durante i quali ha ricoperto con competenza e professionalità il ruolo di collaudatore nella divisione aziendale dedicata alle macchine di misura. Giacomo sapeva portare nel lavoro lo stesso entusiasmo e la stessa dedizione che metteva nella vita privata e nello sport. Ci lascia un ragazzo speciale, un collega e un amico determinato, generoso e solare. Il suo esempio resterà vivo nel ricordo e nel cuore di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. In questo triste momento, ci stringiamo con affetto alla sua famiglia e ai suoi cari».

Chiara Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,6-33%

Donne di Cechov in scena

Il nuovo lavoro dell'associazione Tra un atto e l'altro da stasera a domenica all'Istituto Agrario Serpieri

di **Paola Gabrielli**

Idettagli. Le atmosfere. La marginalità di esistenze nella loro quotidianità. Esistenze femminili, in questo caso. «Tutto il mondo è un teatro in cento rose», prosecuzione del decennale «Tutto il mondo è un teatro» a Villa Salina a Castel Maggiore e ora ospitato negli spazi bolognesi dell'Istituto Agrario Serpieri di via Peglion, 25, torna con una nuova produzione: *Anna, Nadia, Natalia e le altre. Figure femminili dai racconti di Anton Cechov*. La cura è dell'associazione Tra un atto e l'altro, il debutto è questa sera e replicherà fino a domenica 7 (ore 21, prenotazione consigliata al 339-5659516).

Non è stato facile scegliere nella vastissima produzione cechoviana (si capirà: il grande russo ne scrisse 650), motivo per cui, come hanno scritto in una nota i protagonisti di questo lavoro corale, racconti e personaggi si sono regalati «il privilegio di sce-

glierli secondo la nostra sensibilità». Ma l'ispirazione, ci racconta Angela Malfitano, non è certo nata ieri. «Intanto Cechov ci ha accompagnato negli ultimi tre anni. Io, Maurizio Cardillo e Francesca Mazza abbiamo fatto la Trilogia di Leonardo Lidi, e se entri nel mondo cechoviano come fai a non amarlo? L'analitico contatto con l'autore, con la compagnia e un grande regista ci ha risvegliato la passione. Abbiamo fatto la proposta al gruppo e tutti hanno sposato l'idea». In scena, oltre a Cardillo, Malfitano e Mazza ci sono Fabrizio Croci, Oscar De Summa, Marco Manchisi, Gino Paccagnella, con la partecipazione di Cristina Carbone, i suggerimenti di Bruno Stori e il coordinamento e cura di Claudia Manfredi.

Siamo di fronte a racconti umoristici, ironici. Quanto al femminile, il tema incontra le attività che l'associazione tiene da anni alla Sala Centofiori del Quartiere Navile. È qui che lo spazio ospiterà la seconda tappa di «Tutto il mondo è un teatro in cento rose», con una

rassegna ad hoc dal 31 ottobre al 28 novembre con protagoniste la stessa Malfitano, Francesca Mazza ed Elena Bucci. M tornando a Cechov, «ci siamo molto divertiti a scegliere, suggerire a vicenda i racconti da mettere in scena». Tra questi, *Uno scherzetto*, tra i più noti, *Lieto fine* — e al proposito vale la pena reperire da youtube la strepitosa interpretazione che ne fecero Ardolfo Tieri e Ave Ninchi — e ancora, *Un conoscente*, *Il racconto della signorina NN*, *Melma*.

L'Istituto Serpieri, con la sua azienda agricola, si presta molto a questo progetto dalla formula itinerante. Anche se la scelta di spostarsi da Villa Salina di Castel Maggiore a questa sede è stata dettata da necessità — «La nuova giunta ci ha proposto sì di restare in residenza a Villa Salina, ma senza il sostegno che ricevevamo dall'Unione Reno Galliera. Allora ci siamo rivolti al Quartiere Navile attraverso bando comunale» —. Un tempo Villa Altieri, l'istituto bolognese ne conserva la si-

gnorilità del passato. Basti osservare la voliera o il teatrino di Verzura con i suoi alberi secolari. Suggestioni che si spiano a un autore come Cechov. A parte un particolare che raccogliamo da Malfitano: «Di recente è caduta una colonnina del teatrino e vorrei segnalarlo alla città metropolitana che si occupa della manutenzione affinché intervenga. Il mio pezzo lo faccio lì e sono costretta a convivere con una recinzione di plastica arancione». E ciò, francamente, con un autore che, scriveva Amos Oz, «è così triste che fa ridere», c'entra poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malfitano Cechov ci ha accompagnato negli ultimi tre anni, con Maurizio Cardillo e Francesca Mazza abbiamo fatto la Trilogia di Lidi, e se entri nel mondo cechoviano come fai a non amarlo?



Il gruppo Un'immagine degli attori della compagnia di spalle e sotto il gruppo degli interpreti fuori scena (foto di Mauro Bastelli)



Peso:10-36%,11-9%



Peso:10-36%,11-9%

San Felice “Io bambino zero” stasera dalle 21 in piazza Matteotti

► Serata carica di riflessioni oggi a San Felice. Stasera dalle 21 Davide Tonelli Galliera presenta in piazza Matteotti il suo libro: “Io bambino zero” (edizioni Vallardi).

L'evento è organizzato dalla parrocchia di San Biagio in collaborazione con la Pro Loco e con gli ideatori del podcast Veleno. L'appuntamento vuole presentare fatti e

personaggi di una storia che sembra incredibile.

L'iniziativa, che ha il patrocinio del Comune, intende ricordare anche don Giorgio Govoni nel 25° anniversario della morte.



Peso:4%

San Felice Bambino zero in piazza

► Stasera a San Felice sul Panaro, in piazza Matteotti, ore 21, Davie Tonelli Galliera presenta il suo libro: "lo bambino zero" (edizioni Vallardi). L'evento é organizzato dalla Parrocchia di San Biagio in collaborazione con la Pro Loco e con gli ideatori del podcast Veleno e vuole presentare fatti e personaggi di una storia che sembra incre-

dibile. L'iniziativa, che ha il patrocinio del Comune, intende ricordare anche don Giorgio Govoni nel 25° anniversario della morte.



Peso:3%

Francia

La nuova mappa museale di Parigi postolimpica

Da alcuni anni il baricentro dell'arte parigina si sta concentrando nella zona più vicina ai grandi musei storici, tra il Beaubourg e il Trocadéro, passando per gli Champs-Élysées. Il 25 ottobre è la volta della nuova Fondation Cartier

di Luana De Micco

Parigi. L'apertura della nuova sede della **Fondation Cartier**, in place du Palais Royal, attesa per il prossimo **25 ottobre**, è l'ultimo tassello di un processo che da alcuni anni sta ridisegnando la mappa museale della capitale francese. L'istituzione culturale per la promozione dell'arte contemporanea, fondata nel 1984 dall'imprenditore e collezionista **Alain Dominique Perrin**, lascia la storica sede del boulevard Raspail, nel XIV arrondissement, per trasferirsi nel cuore della città, a pochi passi dal Louvre, innestandosi strategicamente in una trama ipercentrale già fittissima di celebri musei e istituzioni (compreso il Ministero della Cultura), di grande vitalità culturale e maggiore visibilità.

In un dialogo tra antico e moderno, la nuova Fondation Cartier occupa il prestigioso palazzo dalla classica architettura haussmaniana dell'ex **Louvre des Antiquaires**, di cui conserva essenzialmente solo le facciate, interamente rinnovato dall'architetto **Jean Nouvel**, già artefice dell'edificio di vetro e acciaio, inno alla trasparenza, del quartiere di Montparnasse, dove l'istituzione aveva posto le basi nel 1994.

A cogliere le potenzialità del luogo è stato del resto anche il collezionista statunitense Peter Freeman che, a ottobre 2024, ha aperto una galleria in rue de Montpensier, nei vicini giardini del Palais Royal. Ha lasciato Montparnasse, già nel 2018, anche la **Fondation Henri Cartier-Bresson**, che ha scelto come sede la più centrale e accessibile rue des Archives, nel Marais, avvicinandosi alla **Maison Européenne de la Photographie** (Mep), presente nel quartiere dal 1996. E si prepara a trasferirsi dal XIV arrondissement anche la **Fondation Giacometti** che, entro il 2028, aprirà un museo dedicato al maestro nell'ex stazione storica de-

gli Invalides, creata per l'Esposizione Universale del 1900, inserendosi in un contesto urbano di prestigio.

Da alcuni anni il baricentro della geografia dell'arte parigina si sta progressivamente concentrando nella zona più vicina ai grandi musei storici e più ampiamente in un vasto raggio tra il Centre Pompidou, porta d'ingresso del quartiere del Marais, e, seguendo il corso della Senna, si spinge fino al Trocadéro, passando per gli Champs-Élysées. Gli esempi sarebbero diversi. Tra i precedenti più significativi è stata nel 2021 l'apertura della **Bourse de Commerce**, nel vivace quartiere di Les Halles, dove François Pinault, uomo d'affari, mecenate e collezionista, ha collocato la sua collezione, trasformando un edificio storico, chiuso da tempo e dal destino incerto, in un polo di riferimento per l'arte contemporanea, replicando così l'efficace operazione collaudata a Venezia con la Punta della Dogana. Il tutto stanziandosi nei pressi di un illustre vicino, il Musée national d'art moderne del Centre Pompidou. Nel 2020, la **Al Thani Collection Foundation** ha scelto place de la Concorde come vetrina permanente, allestendo mostre negli spazi dell'Hôtel de la Marine, monumento storico in stile Luigi XV che il Qatar ha contribuito a restaurare. La riapertura, dallo scorso giugno, del **Grand Palais** in tutti i suoi spazi espositivi, dopo l'esilio di quattro anni sugli Champs de Mars per l'imponente restauro, ha ricentrato inoltre l'offerta delle **grandi mostre e fiere internazionali** (i lavori invece continuano nel contiguo **Palais de la Découverte**).



Peso:65%

Nel 2022 l'investimento del gruppo fieristico Art Basel a Parigi, con la creazione della nuova rassegna d'arte contemporanea **Art Basel Paris**, spodestando la storica Fiac, aveva già confermato il ritorno al centro della scena artistica culturale di Parigi, capace di attrarre collezionisti, amatori, esperti, da tutto il mondo. Ora è il **Centre Pompidou**, iconico edificio di Renzo Piano e Richard Rogers, a chiudere le porte per un ulteriore gigantesco cantiere di restauro nel pieno centro della città (**la riapertura è prevista per il 2030**), che segnerà un nuovo passo nella metamorfosi dei musei parigini, per adattarsi a nuove esigenze espositive e urbanistiche, più a passo con i tempi, gli importanti flussi turistici e le sfide climatiche (nell'attesa di un nuovo importante cantiere al **Louvre** finalizzato a dare un allestimento più adeguato alla Gioconda). Lo stesso percorso, tra i musei na-

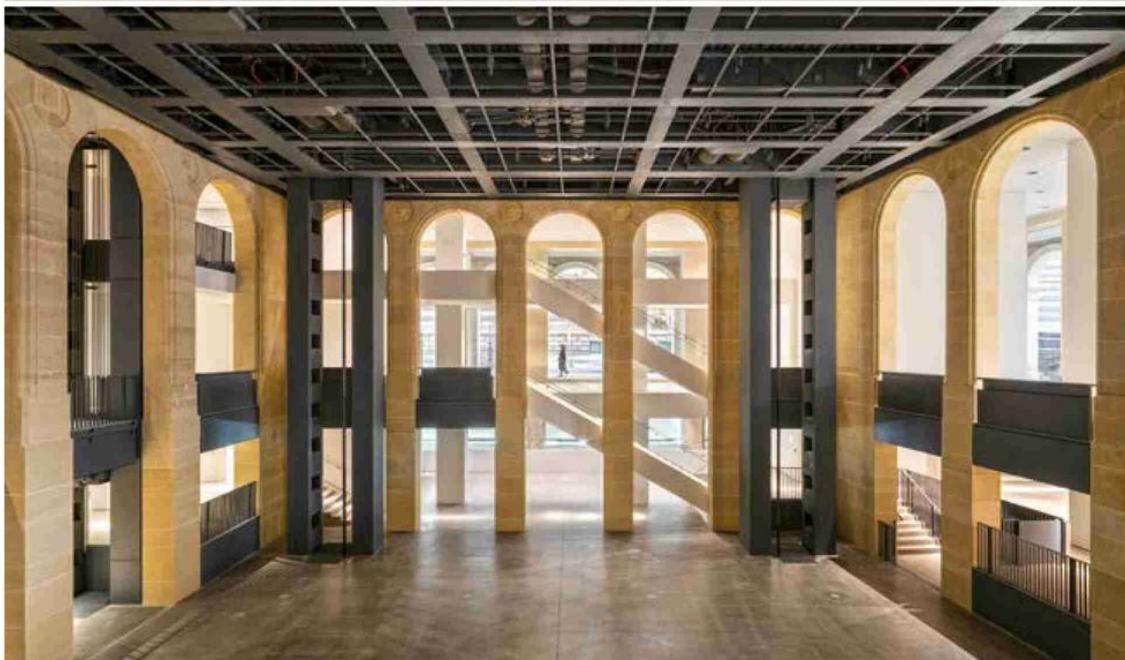
zionali, è stato compiuto di recente tra l'altro anche dal **Musée de la Marine**, situato nel Palais de Chaillot, riaperto dopo sei anni di lavori nel novembre 2023, arricchendo ulteriormente l'offerta museale del Trocadéro. A sua volta, la **Città di Parigi**, con fondi propri, statali e operazioni di mecenatismo, ha completato da poco il **rinnovo di tutti i suoi musei, dal Palais Galliera al Musée Carnavalet, passando per il Mam, il Musée d'Art Moderne** de la Ville de Paris.

Secondo molti osservatori la Brexit è stata complice di questo movimento, contribuendo a spostare verso la Senna una parte degli interessi e delle dinamiche del mercato dell'arte, facendo così di Parigi la piazza più ambita in Unione Europea sia sul piano espositivo sia su quello commerciale.

Malgrado la flessione del mercato dell'arte registrata nel 2024, **Art**

Price ha confermato Parigi come quarta piazza mondiale (con un giro d'affari di circa 647 milioni di dollari) e collocato il mercato francese delle aste d'arte al secondo posto al mondo per numero di transazioni. Non a caso le grandi gallerie d'arte internazionali hanno aperto qui le loro nuove filiali, privilegiando i quartieri più chic del centro ovest, tra l'**avenue Montaigne** e il **faubourg-Saint-Honoré**, in un'area che già ospita le principali case d'asta. Giganti come **Perrotin, Hauser & Wirth, Hélène Bailly, Raphaël Durazzo**, o che, come **Continua e Almine Rech**, hanno «raddoppiato» i loro spazi, conservando anche una sede nel Marais.

© Riproduzione riservata



L'apertura della nuova sede della Fondation Cartier, in place du Palais Royal, è attesa per il prossimo 25 ottobre



Peso:65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

FIRENZE, MILANO, PRATO, PARIGI

CORPI, PAROLE, STOFFE, SIGNIFICATI

Quattro mostre diverse per tono e ambizione raccontano, alla luce della complessità e della bellezza, la moda come spazio di costruzione culturale

di Alessio Vannetti

In un presente saturo di contenuti e talvolta povero di senso, quattro progetti espositivi allestiscono un controcanto disciplinato e necessario: luoghi in cui la moda si spoglia della sovrastruttura per tornare a essere documento, domanda, linguaggio, rappresentazione. A Firenze, Milano, Prato e Parigi, quattro esposizioni diversissime per tono e per ambizione si interrogano su che cosa significhi oggi curare una mostra di moda, su quale debba essere il ruolo del curatore e su quanto il corpo, reale, immaginato o architettonico, continui a essere la vera misura di tutte le cose. Nella Galleria della Moda e del Costume di Palazzo Pitti a Firenze, luogo ministeriale nel senso più pieno del termine, si respira la precisione della cronaca storica. «Moda in Luce. 1925-1955», curata da Fabiana Giacomotti, penna de «Il Foglio» e nome di rilievo nella critica di moda nostrana, è una mostra che ambisce a fare ordine, a istruire, a restaurare la genealogia del Made in Italy come progetto industriale. Promossa dal Ministero della Cultura e sviluppata attorno all'eccezionale patrimonio dell'Archivio Luce, l'esposizione offre una panoramica storica attraverso materiali tessili: cinegiornali, fotografie d'epoca, abiti e accessori illustrano come la moda italiana, e in particolare la sua industria, sia il risultato di un processo graduale fondato su artigianalità, precisione e capacità comunicativa. Tra i pezzi di particolare rilievo, si segnala una creazione della sartoria torinese Sorelle Gambino, attiva nel centro cittadino all'inizio del '900. È l'inizio di una serie di sviluppi culminati nella nascita di un polo produttivo dedicato al prêt-à-porter a Torino e dintorni, polo ancora attivo oggi e che vanta, tra gli altri, sedi produttive di maison quali Giorgio Armani e Valentino. Un Made in Italy ante litteram, che precede persino la famosa Sala Bianca del 1952. Giacomotti, giornalista, docente e osservatrice metodica, non cerca lo stupore, ma la consapevolezza. L'eleganza, qui, è una questione di metodo e disciplina. L'autrice infatti non nasconde, anzi lo dichiara apertamente, che il suo è un progetto di didattica e in tal senso un progetto che fa pieno centro sulle ambizioni educative della Galleria del Costume e del Ministero della Cultura. Tutt'altra grammatica si è respirata lo scorso giugno a pochi chilometri di distanza, negli spazi più

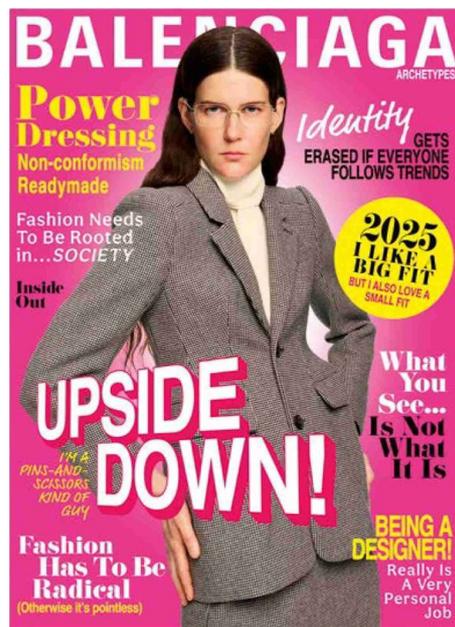


Peso: 54-93%, 55-100%

elastici e nervosi della moda contemporanea della Fortezza da Basso. «The Body is a Playground», progetto ideato da Angelo Flaccavento, anch'egli noto critico di moda, in collaborazione con Luca D'Alena e sostenuto da Consinee, è stato presentato a Pitti Uomo come un'installazione che assume la forma di una gestualità interrogativa nel panorama attuale. Non una mostra, ma un'azione: corpi che si vestono e si svestono in pubblico, maglie modulari che diventano partitura, immagini che parlano più dei testi. Il titolo è dichiarazione d'intenti: il corpo non è più solo misura per l'abito, ma campo di gioco, zona di tensione e di piacere. Flaccavento, giornalista e disegnatore con vocazione da narratore, non è mai interessato alla celebrazione, ma alla domanda. La sua curatela è un punto di vista, non un catalogo. I luoghi che sceglie sono modaiole nel senso più puro: palcoscenici, non pedane; laboratori, non archivi. C'è ironia, ma c'è anche una forma di impegno quasi ascetico nel restituire al gesto del vestire, e dello svestire, la sua carica simbolica. A Prato, infine, nella maestosa e iperconcreta ex Fabbrica Campolmi, sede del Museo del Tessuto, la moda si farà statua a partire dal prossimo 25 ottobre. La mostra «Alaïa e Balenciaga. Scultori di forma», curata da Olivier Saillard per la Fondation Azzedine Alaïa, è una delle rare occasioni in cui il termine «couture» torna a significare ciò che davvero è: architettura e poesia. Saillard, storico e curatore di razza, già direttore del Palais Galliera, conosce il potere silenzioso degli abiti e sa come farli parlare senza sovraccaricarli di narrazione. In questa mostra, costruita attorno a 50 abiti delle due maison e accompagnata da video, documenti e preziose sincronie visive, si assiste a un dialogo tra titani, tra due mani che hanno saputo disegnare il corpo femminile come se fosse un'opera di marmo e respiro. Nata da una promessa fatta da Carla Sozzani a Hubert de Givenchy, far dialogare i due couturier attraverso la loro creatività, la mostra si cala nell'oggi trascendendo la nostalgia in quadri futuribili e decisamente non futuristi. Non c'è cronaca, non c'è attualità, non c'è branding. C'è solo forma. E forma, in questo caso, è sostanza.

Un dettaglio non secondario, quasi ironico: mentre Demna, già a capo della creatività della maison Balenciaga sino allo

scorso luglio e oggi nuovo direttore creativo del marchio fiorentino Gucci, ha presentato a Parigi la sua personale visione di Balenciaga attraverso una mostra che è stata più feticcio che percorso, sarà proprio in Toscana, terra di memorie e gesti radicali, che l'eredità del couturier spagnolo verrà riletta con la giusta distanza e il giusto rigore. In fondo, Cristóbal Balenciaga scelse di abbandonare la scena con un atto definitivo e quasi teatrale: il primo giugno 1968 chiuse la sua maison, dichiarando finita un'idea di moda che considerava inseparabile dall'urgenza creativa e dalla perfezione sartoriale. Non volle mai scendere a compromessi con quel nuovo linguaggio del vestire che stava emergendo, più rapido, democratico, industriale. Già nel 1956, in una mattina al Café de Flore, Gaby Aghion, fondatrice di Chloé, aveva presentato la sua prima collezione di abiti raffinati ma prodotti in serie: il prêt-à-porter. Due date, due gesti speculari: l'ascesa di una modernità che si affermava e il tramonto di un'epoca stanca che non voleva abbracciare processi trasformativi. In sintesi, il compimento di uno dei tanti cicli della moda. Mostre, geografie, intenzioni, sintesi. Fabiana Giacomotti insegna. Angelo Flaccavento interpreta. Olivier Saillard scolpisce. Demna riassume. Tutti raccontano la moda come spazio di costruzione culturale, ma ognuno lo fa con una lingua propria. E oggi, mentre l'immagine è ovunque e il pensiero sempre più altrove, non è forse proprio questa differenza di linguaggio a restituire complessità e bellezza al racconto del corpo vestito? In fondo, se non si è eremiti, il territorio di espressione e il racconto a cui tutti siamo maggiormente esposti è proprio il corpo vestito. Non a caso territorio di opinioni e, troppo spesso, conflitti inutili.



Peso:54-93%,55-100%



Photo Dr. Julien Vidal



Photo Dr. Julien Vidal



Peso:54-93%,55-100%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



Nella pagina accanto, in alto, la cover del magazine della mostra «Balenciaga by Demna». In basso, da sinistra, abito da sera lungo in taffetà nero, corpinò drappeggiato, ripreso sul fianco e annodato sul dietro di Azzedine Alaïa dalla collezione Couture autunno-inverno 2003 e abito corto da cocktail in taffetà nero, gonna a palloncino, colletto piatto con risvolti, maniche corte, abbottonato sul dietro di Cristóbal Balenciaga dalla collezione Haute Couture autunno-inverno 1954. In questa pagina, in alto e da sinistra, sfilata a Venezia (1941) di modelli di autunno-inverno 1941-42 confezionati con materiale autartico sotto la guida dell'Ente Nazionale della Moda e della Federazione Nazionale dell'Abbigliamento, alla presenza della duchessa di Genova e del conte Volpi. Un'azione durante «The Body is a Playground» nella Fortezza da Basso a Firenze. In basso, l'allestimento della mostra «Balenciaga by Demna» a Parigi



Peso:54-93%,55-100%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

TOH, CHI SI RIVEDE

Nella masnada pro-Pal risbuca pure Greta

Guarda chi si rivede tra quelli che vogliono portare aiuti ai palestinesi: Greta Thunberg e tutti i suoi adepti. Che lei abbia finito i soldi guadagnati con l'ambiente e la natura? La cattiveria viene spontanea.

Nicoletta Piazzì

San Giorgio di Piano (Bo)



Peso: 2%

Libertà di parola

lettere@liberta.it

IL DIRETTORE RISPONDE

Vogliamo energia pulita ma non le pale eoliche: dov'è la coerenza green?

● Buongiorno Direttore,
stimolato dagli ultimi articoli pubblicati su Libertà circa le pale eoliche nella nostra provincia, mi è venuto spontaneo farmi questa domanda: quale tipo di energia vogliamo? Non vogliamo il carbone, non vogliamo il petrolio, non vogliamo il nucleare, non vogliamo l'idroelettrica (ci vogliono le dighe), non il fotovoltaico e neanche l'eolico. Ne ho dimenticato qualcuna? Certo il risparmio, i consumi attenti e responsabili devono essere il nostro faro, così come la tutela del territorio, la nostra casa comune, deve essere prioritaria e che l'uso delle risorse, che sappiamo non essere infinite, deve procedere secondo visioni "intelligenti". Ma, e in questo caso la congiunzione avversativa è d'obbligo, c'è da considerare che non solo la Terra sarà presto popolata da 10 miliardi di persone, con un evidente maggior utilizzo di energia, ma ci sarà anche un discreto au-



Peso:38%

mento dei consumi, anche e soprattutto, energetici per l'incremento del tenore di vita (direi legittimamente) da parte di una ampia fetta della popolazione mondiale; persone che avranno bisogno di più energia, per lavorare, divertirsi, viaggiare, insomma per vivere.

Capisco anche che non sia facile accettare cambiamenti nelle zone dove si vive: "not in my back yard" ovvero "non nel mio giardino" nel senso che siamo, o potremmo essere d'accordo nel veder costruire, nuove strade, ferrovie, fabbriche, palazzi, dighe, campi fotovoltaici, pale eoliche ecc. ma solo da qualche altra parte, non certo vicino a casa mia. Così però non si risolvono i problemi e soprattutto, in questo caso penso all'Italia, ci rendono sempre più dipendenti dall'energia prodotta da altri. Grazie per l'ascolto e buon lavoro.

Tilio Buttafava

● Gentile Direttore, appena si affaccia la possibilità che vengano installate pale eoliche comitati, sindaci, associazioni, attivisti insorgono. Deturpano il paesaggio, spaventano i volatili, disturbano le mucche al pascolo sono le argomentazioni più gettonate. Vorrei esprimere la mia modesta considerazione: se dobbiamo procedere verso la decarbonizzazione passando all'elettrico, come pensa la variopinta compagine dei detrattori di procurarsi l'energia elettrica? Bruciando carbone? Con il nucleare pulito, quello che lascia scorie radioattive ai nostri figli e nipoti? Oppure con il metano di Putin, utile a continuare ad alimentare la guerra in Ucraina? Mi lasci dire che, in definitiva, sono secoli che i mulini a vento vengono utilizzati, sfruttano il vento e fanno parte del paesaggio olandese e del Nord Europa, dove sono collocati ovunque. Forse è bene riflettere prima di demonizzare una fonte di energia sostenibile e diffusa, anche considerando che in provincia di Piacenza solo sono due le pale eoliche installate: vogliamo contri-



Peso:38%

buire anche noi a risolvere il problema o aspettiamo sempre che lo facciano altri?

Lara Bentivoglio

Piacenza

Buongiorno Tilio, cara Lara, la nostra società odierna sembra l'incarnazione della terza legge del moto di Newton: per ogni azione corrisponde una reazione di forza uguale e contraria. Insomma, per ogni ipotesi, per ogni progetto, per ogni idea ci sarà sempre una spinta contraria di egual forza. Consoliamoci: grazie a questo principio della fisica, in fondo, camminiamo, nuotiamo e saltiamo. Nello stesso modo cerchiamo di andare avanti costruendo un futuro migliore. Di sicuro i vostri commenti aprono interrogativi interessanti: fino a che punto la difesa del nostro cortiletto, il "backyard" che cita Tilio, potrà arrivare prima che il nostro sistema collassi? Fino a che punto l'Italia potrà approvvigionarsi da fonti energetiche esterne prima di sprofondare in una totale dipendenza (ci siamo già in realtà) che vincola e impedisce crescita e autonomia? Il "green" piace a tutti, così come una montagna immacolata o un bel prato verde. Ma sappiamo che le fonti rinnovabili non sono il futuro, ma semplicemente l'unica soluzione per non prosciugare la terra di risorse oltre ad inquinarla come stiamo facendo con il carbone e il petrolio (combustibili fossili non rinnovabili, almeno nei prossimi milioni di anni). L'Italia è ricca di energia: sole, vento, mare, terra sono i quattro elementi fondamentali che benedicono la nostra Penisola. Vanno sfruttati e, per farlo, servono quello che scrivete voi: centrali idroelettriche, geotermiche, fotovoltaico, pale eoliche che li trasformino in energia (pulita) che si rinnova in modo naturale. Consiglio un viaggetto a Du-



Peso:38%

bai per vedere come sfruttano il sole e l'acqua del mare oppure in California dove ad Altamont Pass, una bellissima valle scolpita nella Catena del Diablo, 4900 turbine eoliche hanno aiutato lo Stato ad avere per centinaia di giorni la totalità dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (immaginate il fabbisogno e avrete la risposta sulla quantità prodotta). Sono pericolose per i rapaci? Sì, ne morivano oltre 4500 all'anno. Oggi sono state rimpiazzate con nuovi impianti più alti e più lenti e la strage si è trasformata nella salvezza di questi uccelli, minacciati più dall'inquinamento che dalle pale. Per non parlare dei nuovi materiali riciclabili e a impatto zero che sono stati sperimentati per rendere questo parco eolico sostenibile sotto tutti i punti di vista. Perché an-

che questo è progresso. Non ho un punto di vista preciso sulle 72 pale eoliche tra Piacenza e Parma: non conosco il progetto, non sono un ingegnere, non ho idea del vento che potrebbero incanalare e quindi se ne valga davvero la pena. Mi piace, però, avvicinarmi laicamente ad ogni cosa: ascoltare, analizzare e poi, casomai, prendere una posizione (o anche nessuna: non è scritto che si debba avere un parere su tutto). Con un principio valido almeno quanto quello del moto di Newton: serviranno dei compromessi per garantire sostenibilità a questo povero mondo e quindi farlo camminare. Prepariamoci all'idea.



Gian Luca Rocco
Direttore

gianluca.rocco@liberta.it

«Capisco che non è facile accettare cambiamenti nelle zone in cui si vive, ma così non si risolvono i problemi»



Peso:38%

Eurospar rinnovato al Barco, giovedì festa

Ferrara Despar Nord è pronta per inaugurare il suo rinnovato punto vendita Eurospar nel cuore del quartiere del Barco.

L'appuntamento con il taglio del nastro è in programma per giovedì mattina, a partire dalle 9, in via Bentivoglio 72. Oltre al momento più strettamente istituzionale, che beneficerà della presenza dell'assessore comunale al commercio e alle attività produttive Francesco Carità e della dirigenza Despar Nord (interverrà Alessandro Arduini, capo area Emi-

lia-Romagna), ci sarà un momento di festa con una lunga colazione offerta a cittadini e clienti, che verranno ringraziati per la partecipazione con alcuni omaggi.

Saranno inoltre presenti alcuni produttori del territorio con cui Despar Nord collabora all'interno del progetto "Sapori del Territorio", nato per valorizzare le eccellenze produttive locali e microlocali. Parteciperanno alla cerimonia di inaugurazione anche la dirigenza e alcuni giocatori della società di basket Despar4Torri.

Despar Nord è la concessionaria del marchio Despar in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Lombardia, e facciamo parte del Consorzio Despar Italia. ●



Peso:9%

Pieve di Cento

Al via corso di fumetto per ragazzi

► Al via oggi al Centro per le famiglie di Pieve di Cento "Alla Stazione" (via XXV Aprile), un nuovo corso dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 17 che tratterà il tema "Fumetto e Illustrazione". Durante il corso, suddiviso in 4 incontri della durata di 2 ore ciascuno (dalle 15 alle 17, partendo dalle basi del disegno si arriverà a creare

una propria opera artistica. Prossime lezioni il 16 e 30 settembre e il 14 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4%

Ritorno agli anni '60 A Cento una serata sulla Beat Generation

Musica dal vivo, fotografie d'epoca e tanti ricordi

Cento Tuffo negli anni Sessanta con la serata che si terrà sabato dalle 21 in piazza Guercino a Cento. Le band di oggi e di ieri si alterneranno sotto i riflettori per rendere omaggio alle canzoni che hanno segnato la storia della musica italiana. Nel corso dell'evento verrà presentato e messo a disposizione degli interessati il prezioso libretto curato da Giuliano Trombini, con testi di Silvia Bidoli e Maurizio Montosi "Un pop di beat tra Ferrara e dintorni. Speciale Cento" con le immagini dei gruppi musicali di allora, delle cantanti, delle sale da ballo e arricchito da alcuni quadri dipinti dal curatore e con una grafica realizzata da Davide Guidi.

Sul palco Sempre sabato sera, in occasione dello Sbaracco, nelle attività commerciali del centro storico verrà allestita una mostra diffusa

legata agli anni '60; chi era giovane allora riconoscerà i componenti del gruppo The Tam O'Shanter Group in una mitica Festa della Ragioneria tenutasi agli inizi degli anni '70 al Big Club. Didi Balboni, oltre che come cantante in attività ancora adesso, si potrà ammirare sulle più importanti riviste dell'epoca e come testimonial dei gelati Algida.

I gruppi musicali centesi con nomi evocativi come I Condors (di Pieve di Cento), i Cora Manxel, i Blue Quintet, i Vichinghi, i Cosmonauti, gli Evasi, i Killer, i Discepoli, i Miura, i New Miura e The Tam O'Shanter Group "rivivranno" sul palco di piazza Guercino confermando che la musica è da sempre un linguaggio universale e la musica Beat degli anni '60 è stata la scintilla che ha dato vita a una rivoluzione sonora, sociale e culturale.

Osservando le immagini

esposte nei negozi del centro è palpabile la forza che ha avuto la beat generation accendendo le strade con chitarre ruggenti, ritmi contagiosi e voglia di cambiare il mondo.

Beat generation In quel decennio la musica non era solo intrattenimento, era un movimento. La bellezza e la forza della musica beat stava proprio nella sua 'essenza': semplice ma potente, contagiosa, con messaggi carichi di desideri, sogni e ribellione pacifica. E quando si spegne la chitarra, resta quell'eco: una generazione che ha osato chiedere di più, che ha creduto che la musica potesse cambiare le regole.

La Beat era una "casa" in costruzione: costruita insieme, mattone su mattone di musica, amicizia e desiderio di cambiare. Nella sua semplicità c'era una grande

forza che ancora oggi, alla generazione di coloro che avevano 20 anni negli anni '60, fa tornare la mente e il cuore indietro nel tempo ripensando alle ore spese a cantare nei garage o nei cortili, alle prime notti senza sonno a inseguire una "rivoluzione gentile". ●

La serata

L'evento
in programma
sabato
dalle 21
nell'ambito
dello
Sbaracco
a Cento

La voce

Didi Balboni
cantante
centese
in attività
dagli anni
Sessanta



Peso:42%

Muore alla vigilia del compleanno precipitando col parapendio

Avrebbe compiuto 37 anni oggi (ieri, ndr), ma la sua vita si è fermata a ventiquattro ore dal suo compleanno. Giacomo Guidi, residente a Minerbio e impiegato alla Marposs di Bentivoglio da 17 anni, è morto nel primo pomeriggio di domenica dopo essersi lanciato con il parapendio dal monte Carpinaccio, nella zona di Poggio Tignoso nel Comune di Firenzuola, sull'Appennino tosco-romagnolo. Un grande appassionato,

Giacomo aveva iniziato a praticare circa tre anni fa con una scuola specializzata e veniva considerato un parapendista esperto.

di **CHIARA CARAVELLI** ➔ a pagina 6

Precipita col parapendio alla vigilia del compleanno

Giacomo Guidi, residente a Minerbio, aveva 36 anni. Il paese lo piange
"Lascia un vuoto profondo in tutti noi"

di **CHIARA CARAVELLI**

Avrebbe compiuto 37 anni ieri, ma la sua vita si è fermata domenica, a ventiquattro ore dal suo compleanno. Giacomo Guidi, residente a Minerbio e impiegato alla Marposs di Bentivoglio da 17 anni, è morto nel primo pomeriggio di domenica dopo essersi lanciato con il parapendio dal monte Carpinaccio, nella zona di Poggio Tignoso nel Comune di Firenzuola, sull'Appennino tosco-romagnolo. Un grande appassionato, Giacomo aveva iniziato a praticare circa tre anni fa con una scuola specializzata e veniva considerato un parapendista esperto. Domenica aveva raggiunto il monte Carpinaccio, meta gettonatissima dagli appassionati di volo a vela, insieme a un gruppo di amici. Sono stati proprio loro, subito dopo lo schianto, a chiamare i soccorsi. Sul posto sono intervenuti gli operatori del 118, ma non c'era già più nulla da

fare. Giacomo è morto sul colpo. Secondo una prima ricostruzione, la vela si sarebbe chiusa improvvisamente a causa di una forte turbolenza, provocando la violenta caduta.

La morte del trentaseienne ha scosso profondamente la comunità di Minerbio, dove la famiglia è molto conosciuta. «Dobbiamo fare i conti - così la sindaca Roberta Bonori - con una perdita tanto inaspettata quanto dolorosa. La sua scomparsa lascia un vuoto profondo in tutti noi. Faccio le più sentite condoglianze alla famiglia e agli amici di Giacomo. In particolare, un pensiero affettuoso e di estrema vicinanza va alla sua mamma Patrizia, che per anni ha lavorato come assistente sociale nel nostro comune. In questo momento penso sia nostro dovere farle sentire quanto più supporto possibile. Giacomo ci mancherà, il suo sorriso e la sua energia». E mancherà alla Marposs. Scrive Michele Corso, responsabile della divisione applicazioni speciali: «Giacomo era con noi dal 2008, sapeva portare nel lavoro lo stesso entusiasmo e la stessa dedizione che metteva nella vita e nello

sport. Ci ha sempre trasmesso l'amore per la montagna e l'entusiasmo con cui viveva il parapendio e l'arrampicata. Un ragazzo speciale, un collega e un amico determinato, generoso e solare. Il suo esempio resterà vivo nel ricordo e nel cuore di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo».

Il cordoglio corre sui social. «È un dolore troppo grande, una giornata terribile - le parole di un'amica - Un abbraccio grande alla mamma, al papà e a tutti i famigliari».



Peso: 1-5%, 6-26%

📍 Giacomo Guidi (in una foto del profilo Facebook), 36 anni, era considerato un parapendista esperto



Peso:1-5%,6-26%

LE NOMINE

Ecco gli undici presidi reggenti

Sono undici i presidi reggenti nominati dal Provveditorato per l'anno scolastico 2025-2026. Reggenti perché si divideranno tra due istituti: quello di cui sono titolari e quello, appunto, dove sono reggenti. Insomma presidi itineranti. Ecco gli undici appena nominati: alla Direzione didattica (Dd) di Budrio va Matilde Ferlini; alla Dd di Zola Predosa, Tiengo

Tiziana. Passando agli Istituti comprensivi (Ic): a Borgo Tossignano arriva Adele D'Angelo; a Gaggio Montano, Bruno Casillo; a Sala Bolognese, Anna Maria Tarsitano; a Ozzano, Patrizia Serafina Scerra; a Pianoro, Filomena Massaro; a Porretta Terme, Manuela Muscherà; a San Giorgio di Piano, Cinzia Quirini; a Marzabotto, Rossella

Fabbi e a Sant'Agata Bolognese, Vincenzo Tinaglia.



Peso:9%

Marposs in lutto «Addio Giacomo, ragazzo speciale»

Guidi è morto domenica precipitando nel Mugello
I colleghi: «Portava l'entusiasmo anche sul lavoro»

MINERBIO

Un lunedì drammatico per la Marposs di Bentivoglio. Grande tristezza e commozione, tra i dipendenti, per la morte del 36enne Giacomo Guidi, collaudatore nella divisione aziendale dedicata alle macchine di misura. Il ragazzo, residente a Minerbio, ha perso la vita nella giornata di domenica, sull'Appennino toscano di Firenzuola, per un incidente con il suo amato parapendio. A ricordarlo per l'azienda Michele Corso, responsabile della divisione applicazioni speciali: «Siamo profondamente addolorati per la tragica scomparsa di Giacomo, con noi in Marposs dal 2008. Diciassette anni durante i quali ha ricoperto con competenza e professionalità il ruolo di collaudatore nella divisione aziendale dedicata alle macchine di misura. Giacomo sapeva portare nel lavoro lo stesso entusiasmo e la stessa dedizione che metteva nella vita privata e nello sport. Parlando delle sue passioni, ci ha sempre trasmesso l'amore per la montagna e

l'entusiasmo con cui viveva il parapendio e l'arrampicata. Ci lascia un ragazzo speciale, un collega e un amico determinato, generoso e solare. Il suo esempio resterà vivo nel ricordo e nel cuore di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. In questo triste momento, ci stringiamo con affetto alla sua famiglia e ai suoi cari».

Come trasparente anche dalle sue pagine social, Giacomo era un instancabile amante degli sport all'aria aperta e dei viaggi. Addo-

lorato anche il ricordo della sindaca di Minerbio, Roberta Bonori: «Siamo chiamati a fare i conti con una dolorosa e inaspettata perdita. Un giovane, un ragazzo di soli 36 anni, ci ha lasciato tragicamente a causa di un incidente. La sua morte, così improvvisa e incomprensibile, lascia in tutti noi un vuoto profondo. A nome di tutta la comunità, esprimo il mio più sentito cordoglio alla famiglia e agli amici di Giacomo. In particolare, un pensiero affettuoso e di vicinanza va a Patrizia, la sua mamma, che è stata per anni una preziosa dipendente del nostro comune. Ora, siamo tutti noi a stringersi attorno alla famiglia di Giacomo

con affetto e solidarietà, per farli sentire meno soli. Perché oggi siamo tutti più poveri senza di lui. La sua giovinezza, il suo sorriso e la sua energia ci mancheranno».

Sulla tragedia il pm fiorentino Antonio Natale ha aperto un'inchiesta contro ignoti per omicidio colposo e dato incarico per l'autopsia che sarà eseguita domani. Dal momento che i testimoni hanno visto un'ala del parapendio chiudersi repentinamente causando la caduta fatale, la Procura conferirà anche un incarico per valutare l'efficienza dell'equipaggiamento utilizzato e la sussistenza di potenziali difetti di fabbricazione. Eventuali immagini riprese da chi ha assistito all'incidente potrebbero aiutare a chiarire la dinamica.

Zoe Pederzini

LE INDAGINI

Aperta un'inchiesta per omicidio colposo Perizia per spiegare la chiusura repentina del parapendio



Peso:47%



Sotto, Giacomo Guidi e, sopra, uno dei suoi voli pubblicati sui social network



Peso:47%

OMICIDIO COLPOSO I pm di Firenze procedono contro ignoti
Minerbio e Marposs, dove lavorava il 36enne, in lutto: «Era speciale»



Il giovane Giacomo Guidi durante un'escursione: è morto all'età di 36 anni cadendo con il parapendio

SOTTO LA LENTE L'EQUIPAGGIAMENTO DELLA VITTIMA, GIACOMO GUIDI

MORTO IN PARAPENDIO APERTA UN'INCHIESTA

Pederzini a pagina 12

MINERBIO

Un lunedì drammatico per la Marposs di Bentivoglio. Grande tristezza e commozione, tra i dipendenti, per la morte del 36enne Giacomo Guidi, collaudatore nella divisione aziendale dedicata alle macchine di misura. Il ragazzo, residente a Minerbio, ha perso la vita nella giornata di domenica, sull'Appennino toscano di Firenzuola, per un incidente con il suo amato parapendio. A ricordarlo per l'azienda Michele Corso, responsabile della divisione applicazioni speciali: «Siamo profondamente addolorati per la tragica scomparsa di Giacomo, con noi in Marposs dal 2008. Diciassette anni durante i quali ha ricoperto con competenza e professionalità il ruolo di collaudatore nella divisione aziendale dedicata alle macchine di misura. Giacomo sapeva portare nel lavoro lo stesso entu-

siasmo e la stessa dedizione che metteva nella vita privata e nello sport. Parlando delle sue passioni, ci ha sempre trasmesso l'amore per la montagna e l'entusiasmo con cui viveva il parapendio e l'arrampicata. Ci lascia un ragazzo speciale, un collega e un amico determinato, generoso e solare. Il suo esempio resterà vivo nel ricordo e nel cuore di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. In questo triste momento, ci stringiamo con affetto alla sua famiglia e ai suoi cari».

Come trasparente anche dalle sue pagine social, Giacomo era un instancabile amante degli sport all'aria aperta e dei viaggi. Addo-

lorato anche il ricordo della sindaca di Minerbio, Roberta Bonori: «Siamo chiamati a fare i conti con una dolorosa e inaspettata perdita. Un giovane, un ragazzo

di soli 36 anni, ci ha lasciato tragicamente a causa di un incidente. La sua morte, così improvvisa e incomprensibile, lascia in tutti noi un vuoto profondo. A nome di tutta la comunità, esprimo il mio più sentito cordoglio alla famiglia e agli amici di Giacomo. In particolare, un pensiero affettuoso e di vicinanza va a Patrizia, la sua mamma, che è stata per anni una preziosa dipendente del nostro comune. Ora, siamo tutti noi a stringersi attorno alla famiglia di Giacomo con affetto e solidarietà, per farli sentire meno soli. Perché oggi siamo tutti più poveri senza di lui. La sua giovinezza, il suo sorriso e la sua energia ci manche-



Peso: 29-1%, 40-43%

ranno».

Sulla tragedia il pm fiorentino Antonio Natale ha aperto un'in-

chiesta contro ignoti per omicidio colposo e dato incarico per l'autopsia che sarà eseguita domani. Dal momento che i testimoni hanno visto un'ala del parapendio chiudersi repentinamente causando la caduta fatale, la Procura conferirà anche

un incarico per valutare l'efficienza dell'equipaggiamento utilizzato e la sussistenza di potenziali difetti di fabbricazione. Eventuali immagini riprese da chi ha assistito all'incidente potrebbero aiutare a chiarire la dinamica.

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Aperta un'inchiesta per omicidio colposo Perizia per spiegare la chiusura repentina del parapendio



Sotto, Giacomo Guidi e, sopra, uno dei suoi voli pubblicati sui social network



Peso:29-1%,40-43%

«I Tir della discarica non possono passare tutti qui»

Il sindaco Vogli interviene sul ventilato ampliamento dell'impianto di Galliera

MALALBERGO

Ampliamento della discarica di Herambiente a Galliera, interviene anche il Comune di Malalbergo. Dopo gli articoli comparsi sul 'Carlino' nei giorni scorsi e dopo vari post su Facebook dei consiglieri comunali di opposizione del Pd di Malalbergo, prende posizione anche il sindaco di Malalbergo Massimiliano Vogli: «Sono stato e sarò sempre contrario all'utilizzo delle discariche come mezzo di smaltimento dei rifiuti, la mia storia parla chiaro, soprattutto in un'epoca come quella attuale ove si chiede ai cittadini sforzi notevoli a volte incomprensibili, per differenziare i rifiuti ma al contempo è anche vero che alcune tipologie di rifiuti, come quelle in que-

stione non possono che andare in discarica».

«**Rispetto** alle polemiche sollevate dall'opposizione del Pd di Malalbergo - prosegue Vogli - mi chiedo dove fossero nel 2022 quando erano maggioranza, e la Regione approvava il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2022/2027 ove prevedeva il divieto di costruzione di nuove discariche, ma la possibilità di ampliamento di quelle esistenti; quindi va da sé che Herambiente avrebbe puntato ad ampliare Baricella o Galliera, a tal proposito non vi è agli atti alcuna osservazione a questa scelta, che comunque avrebbe comportato una ricaduta negativa sul nostro territorio. La proposta di Herambiente è coerente con le scelte politiche della Regione adottate nel 2022; ricordo inoltre che gli unici politici presenti nel cda di Herambiente sono proprio di nomina Pd, quelli che adesso, sui territori, sembrano meravigliarsi di questa scelta. Al di là delle polemiche

sterili, quello che non tollero è la proposta di viabilità dei mezzi pesanti, cioè che siano stati tutti collocati su un'unica direttrice che interessa Malalbergo».

«**Esistono** anche altri percorsi - sottolinea il sindaco di Malalbergo - e il traffico dovrà essere equamente distribuito, non come ora dice la proposta e ciò sarà oggetto di nostre osservazioni in seno alla Conferenza dei Servizi. Su questa questione non scenderò a compromessi, a costo di scendere in piazza con i cittadini e lì vedremo chi sarà veramente interessato al problema o chi invece utilizza questo argomento come vetrina politica. Spero che alla fine della procedura la Regione bocci l'ampliamento della discarica, anche se credo poco in questo epilogo, ma esigo che venga adottato un principio di equa distribuzione di oneri e onori tra i territori interessati».

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Cento, jam session e mostra in centro

La beat generation arriva in piazza Musica e immagini dagli anni '60

CENTO

Alcuni componenti delle mitiche band locali degli anni '60 e di oggi sabato a partire dalle 21 si alterneranno sul palco in piazza Guercino in una jam session dedicata alla musica di quel periodo.

Nel corso dell'evento verrà presentato e messo a disposizione degli interessati il prezioso libretto curato da Giuliano Trombini, con testi di Silvia Bidoli e Maurizio Montosi 'Un pop di beat tra Ferrara e dintorni. Speciale Cento', con le immagini dei gruppi musicali di allora, delle cantanti, delle sale da ballo e arricchito da alcuni quadri dipinti dal curatore e con una grafica accattivante realizzata da Davide Guidi. Sempre sabato, in occasione dello Sbaracco, nelle attività commerciali del centro storico verrà allestita una mostra diffusa legata agli anni '60;

chi era giovane allora riconoscerà i componenti del gruppo The Tam O'Shanter Group in una mitica Festa della Ragioneria tenutasi agli inizi degli anni '70 al Big Club. Didi Balboni, oltre che come cantante in attività ancora adesso, sarà possibile ammirarla sulle più importanti riviste dell'epoca e come testimonial dei gelati Algida.

I gruppi musicali centesi con nomi evocativi come i Condors (di Pieve di Cento), i Cora Mannel, i Blue Quintet, i Vichinghi, i Cosmonauti, gli Evasi, i Killer, i Discepoli, i Miura, i New Miura e The Tam O'Shanter Group 'rivivranno' sul palco di piazza Guercino confermando che la musica è da sempre un linguaggio universale e la musica beat degli anni '60 è stata la scintilla che ha dato vita a una rivoluzione sonora, sociale e culturale. Osservando le immagini esposte nei negozi del centro è palpabile la forza che ha avuto la beat generation accendendo le strade con chitarre ruggenti, ritmi contagiosi e voglia di cambiare il mondo.

In quel decennio la musica non era solo intrattenimento, era un

movimento. La bellezza e la forza della musica beat stava proprio nella sua 'essenza': semplice ma potente, contagiosa, con messaggi carichi di desideri, sogni e ribellione pacifica. E quando si spegne la chitarra, resta quell'eco: una generazione che ha osato chiedere di più, che ha creduto che la musica potesse cambiare le regole. La beat era una 'casa' in costruzione: costruita insieme, mattone su mattone di musica, amicizia e desiderio di cambiare. Nella sua semplicità c'era una grande forza che ancora oggi, alla generazione di coloro che avevano 20 anni negli anni '60, fa tornare la mente e il cuore indietro nel tempo ripensando alle ore spese a cantare nei garage o nei cortili, alle prime notti senza sonno a inseguire una 'rivoluzione gentile'. Insomma, un evento imperdibile per tutti quelli che ancora ricordano con nostalgia i mitici anni Sessanta e la loro voglia di rivoluzione.

re. fe.



Didi Balboni, cantante ancora in attività, protagonista sulle copertine di importanti riviste dell'epoca e storica testimonial dei gelati Algida



Peso: 35%

OMICIDIO COLPOSO I pm di Firenze procedono contro ignoti
Minerbio e Marposs, dove lavorava il 36enne, in lutto: «Era speciale»



Il giovane Giacomo Guidi durante un'escursione: è morto all'età di 36 anni cadendo con il parapendio



SOTTO LALENTE L'EQUIPAGGIAMENTO DELLA VITTIMA, GIACOMO GUIDI

MORTO IN PARAPENDIO APERTA UN'INCHIESTA

Pederzini a pagina 8

Marposs in lutto «Addio Giacomo, ragazzo speciale»

Guidi è morto domenica precipitando nel Mugello
I colleghi: «Portava l'entusiasmo anche sul lavoro»

MINERBIO

Un lunedì drammatico per la Marposs di Bentivoglio. Grande tristezza e commozione, tra i dipendenti, per la morte del 36enne Giacomo Guidi, collaudatore nella divisione aziendale dedicata alle macchine di misura. Il ragazzo, residente a Minerbio, ha perso la vita nella giornata di domenica, sull'Appennino toscano

di Firenzuola, per un incidente con il suo amato parapendio. A ricordarlo per l'azienda Michele Corso, responsabile della divisione applicazioni speciali: «Siamo profondamente addolorati per la tragica scomparsa di Giacomo, con noi in Marposs dal 2008. Diciassette anni durante i quali ha ricoperto con compe-

tenza e professionalità il ruolo di collaudatore nella divisione aziendale dedicata alle macchine di misura. Giacomo sapeva portare nel lavoro lo stesso entu-



Peso: 29-1%, 36-46%

siasmo e la stessa dedizione che metteva nella vita privata e nello sport. Parlando delle sue passioni, ci ha sempre trasmesso l'amore per la montagna e l'entusiasmo con cui viveva il parapendio e l'arrampicata. Ci lascia un ragazzo speciale, un collega e un amico determinato, generoso e solare. Il suo esempio resterà vivo nel ricordo e nel cuore di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. In questo triste momento, ci stringiamo con affetto alla sua famiglia e ai suoi cari».

Come trasparente anche dalle sue pagine social, Giacomo era un instancabile amante degli sport all'aria aperta e dei viaggi. Addolorato anche il ricordo della sindaca di Minerbio, Roberta Bonori: «Siamo chiamati a fare i conti con una dolorosa e inaspettata perdita. Un giovane, un ragazzo

di soli 36 anni, ci ha lasciato tragicamente a causa di un incidente. La sua morte, così improvvisa e incomprensibile, lascia in tutti noi un vuoto profondo. A nome di tutta la comunità, esprimo il mio più sentito cordoglio alla famiglia e agli amici di Giacomo. In particolare, un pensiero affettuoso e di vicinanza va a Patrizia, la sua mamma, che è stata per anni una preziosa dipendente del nostro comune. Ora, siamo tutti noi a stringersi attorno alla famiglia di Giacomo con affetto e solidarietà, per farli sentire meno soli. Perché oggi siamo tutti più poveri senza di lui. La sua giovinezza, il suo sorriso e la sua energia ci mancheranno».

Sulla tragedia il pm fiorentino Antonio Natale ha aperto un'inchiesta contro ignoti per omicidio colposo e dato incarico per

l'autopsia che sarà eseguita domani. Dal momento che i testimoni hanno visto un'ala del parapendio chiudersi repentinamente causando la caduta fatale, la Procura conferirà anche un incarico per valutare l'efficienza dell'equipaggiamento utilizzato e la sussistenza di potenziali difetti di fabbricazione. Eventuali immagini riprese da chi ha assistito all'incidente potrebbero aiutare a chiarire la dinamica.

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Aperta un'inchiesta per omicidio colposo Perizia per spiegare la chiusura repentina del parapendio



Peso:29-1%,36-46%

Concluso il campo estivo su sicurezza e primo soccorso

A lezione con la Protezione Civile

GUALTIERI

Si è chiusa con successo la settimana di 'Anch'io sono la protezione civile', un progetto promosso dal Dipartimento della Protezione Civile e organizzato in collaborazione con Regioni, Comuni, organizzazioni nazionali e locali di volontariato. A Gualtieri il campo è stato gestito dalla Protezione civile Bentivoglio, coi partecipanti che hanno potuto

seguire simulazioni di interventi su calamità naturali, un contatto diretto con il fiume Po, oltre a lezioni su sicurezza stradale e legalità grazie alla disponibilità di polizia stradale e carabinieri. È stato possibile seguire pure un breve corso di emergenza-urgenza, con simulazione di soccorso in caso di malori e necessità di attività di rianimazione. I giovani hanno vissuto una settimana intensa, condividendo le giornate con gli operatori della Protezione civile.



Peso: 16%